

il passato della Dalmazia attraverso gli archivi dei notari zaratini, che sono una miniera inesauribile per lo studioso di questioni storiche o giuridiche.

Del diritto coloniale di Venezia, invece, va trattando da alcuni anni Bruno Dudan, aprendo una nuova via alla ricostruzione delle istituzioni del più importante Stato coloniale italiano di quell'epoca. Della storia di Roma si è occupato, in una serie di riuscitissime monografie, Giovanni Costa, cattarino.

Alla storia patria specialmente si sono dedicati alcuni giovani, formati alla scuola di Vitaliano Brunelli. Giuseppe Praga, che ha al suo attivo già molti studi, fra gli altri particolarmente pregevole lo « Scriptorium della abbazia benedettina di San Grisogono in Zara », costruiti su fonti primissime e su documenti archivistici, da lui riesumati e sottoposti ad uno scrupoloso esame, dal quale risulta soprattutto la sua perizia di paleografo, intento ad un'opera di ricostruzione storica e culturale. Alla stessa scuola si sono formati Attilio Alesani di Zara, il quale, fra altri lavori interessanti la storia della nostra terra, ha pubblicato una « Geografia della Dalmazia », che completa in certo modo quella del Dainelli, ed ha uno scopo altamente educativo e ideale; e Alessandro Selem († 1939), spalatino, strappato immaturamente ai suoi studi di filosofia religiosa e di storia, che hanno trovato il loro coronamento in un lavoro veramente considerevole per informazione e chiaro senso di critica, su « Tommaso Arcidiacono e la storia medioevale di Spalato ». Alla illustrazione delle vicende dei castelli e delle opere fortificatorie, di cui la Dalmazia, che ha avuto una storia agitata e guerriera, è assai ricca, si è dedicato con particolare fervore Angelo de Benvenuti, già noto per i suoi studi di araldica, il quale ha raccolto su quell'argomento un ricco materiale documentario dagli archivi di Zara e di Venezia, che gli è servito a impostare e costruire il suo recentissimo libro su « Zara nella cinta delle sue fortificazioni » lavoro veramente conclusivo ed esauriente, per ricchezza di notizie e serietà di documentazione. Un altro studioso serio e cultore di storia patria è Giovanni Soglian, il quale fra l'altro ha dato un contributo agli studi sulla diffusione e conservazione dell'antico idioma neolatino dalmatico e dei suoi relitti nella parlata slava odierna, seguendone i mutamenti e le tracce in alcune isole centrali dell'arcipelago dalmata, e completando così le ricerche di altri studiosi, che le avevano rintracciate e seguite a Ragusa ed a Veglia.

Dal giornalismo sono passati agli studi storici Oscar Randi e Arnolfo Bacotich († 1940). Quest'ultimo, dopo avere collaborato a vari giornali nostri, quale corrispondente dall'estero e redatto un giornale suo a tendenza turistica « Il Globo », fondò nel 1926, assieme al senatore Cippico, l'« Archivio storico per la Dalmazia », ricco di artistiche illustrazioni e riproduzioni di fac-simili e stampe, ch'egli diresse sino alla morte, pubblicandovi spesso articoli pregevoli per erudizione e per forma composta e severa.

Più che fra gli storici, fra i geopolitici va annoverato Oscar Randi, il quale si è fatto una competenza grandissima nelle questioni della penisola Balcanica ed